

Di sier Carlo Contarini orator, data a Tubing, a dì 26. Come la dieta si faceva de li è risolta, e daranno li danari vol questo Serenissimo; quali hauti pagerà le zente del suo servito. Et aspecta etiam li denari rechiesti a la Olsatia per dar do quartironi a le zente e a la sua corte, et aspecta zonzi il suo postmaistro che mandò per le poste a l'Imperator, qual dia tornar di quì. Scrive, per via di Roma è avisi di la egritudine dil Christianissimo re et stava malissimo etc. Avisa esserli venuta una risipola in una . . . qual li fa grandissimo mal, non si pol mover di lecto; sichè oramai è persona inutile, e il suo star li non fa nulla. *Item*, scrive il Serenissimo non si potrà partir de li avanti San Martin.

135 *Da Udene etiam fo letto lettere di sier Agustin da Mula luogotenente, di 2.* Come era ritornato uno fiamengo solito habitar a Civald, mandato per lui a le parte di Alemagna verso Slamin et Leon, il qual parti a dì 29 da Gras et a dì 21 fo a Leon dove era il conte Nicolò di Salm et le zente soe licentiade, et ha visto li in terra 24 campane tolte di le chiezie di le ville, di le qual vol far buttar artellarie, et che ha visto 7 pezzi di artellarie, di le qual 4 sono grosse. Et che si faceva questo San Martin la dieta in Augusta di la Alemagna alta et bassa, et ha visto su le porte di le chiesie la intimation a la ditta dieta. Et che 'l Serenissimo Principe era a Tubing et a dì 23 si dovea partir per venir in Augusta; et che si diceva fino do mexi vegneria in Italia.

Da Milan, di l' Orator, vene lettere di 3, hore 24. Ho scritte.

Item, di 4, hore 15, in zifra. Come ha meglio inteso che heri poi disnar li zentilomeni di Milano introno in castello in la camera dil signor Duchà, dove li andò lo abate di Nazara. Qual li disse da parte del signor marchese di Pescara che era alquanto indisposto per il straco dil camin e per la malatia havia, perhò non ha potuto venir lui come havia hautò ordine da la Cesarea Maestà, che per quello havia operato esso Duchà contra Soa Maestà rechiedeva 4 cose: la prima il castello di Cremona, la seconda Zuan Anzolo Rezo suo primario secretario, dal qual voleva alcune dichiarazion di cose tratate per lui, la terza segurtà di haver questo castello in ogni caso, la quarta la liberation di Simplicio, qual era suo secretario e di ordine di esso Duca retenuto in castello. A le qual rechieste esso Duca disse che 'l voleva pensar, e poi doman li risponderia in scriptis. Et cussi Soa Excellentia hozi li ha

risposto in scriptura: prima che non ha fallito contra la Cesarea Maestà, di la qual è bon servitor, nè mai si troverà habbi machinato cosa contra Soa Maestà, e che dil castello di Cremona non ge 'l vol dar perchè quelli eitadini cremonesi e sudditi diria esso Duchà non esser bastante a tenerlo. Quanto al secretario Rizo era stà quello sempre operato per lui e havia tratato le sue cose, però li pareva tenerlo appresso di lui, et che il castello voleva tenerlo lui, *tamen* che quando la Cesarea Maestà volesse li daria ogni cosa, perchè ha hautò questo Stado da quella; ma senza suo ordine non voleva dar alcuna cosa, et che soa excellentia fusse contenta che 'l mandasse uno suo homo in Spagna, qual per la trieva è con Franza potrà andar per terra da Cesare, pregando volesse mandar uno suo in compagnia. *Item*, disse che zerea Simplicio non li pareva di darlo, perchè fu primo suo secretario, nè si havia potuto conzar con altri per secretario senza sua licentia. El qual abate si parti per andar dal Marchese a portarli la ditta risposta in scrittura, la copia di la qual forsi sarà scripta qui avanti. Concludendo, il Stato e la persona sua è tutto di la Cesarea Maestà.

Di Crema, dil Podestà et capitano, di 4, hore 14. Come attende a fortificar la terra secondo li aricordi del signor Malatesta Baion et conte Paris Scoto, seguendo quello ordinò domino Beneto Mondolfo mandato li per il Capitano zeneral, *ut in litteris*, e voleno bassar li muri perchè uno cavalier si fa possi batter, etc. *Item*, manda uno riporto di uno dil signor Malatesta molto copioso, qual parti heri da Milan a hore 22; che il Pescara che è in Milan con Antonio da Leva e il marchese dil Guasto con tre bandiere di fanti spagnoli et 3000 lanzinech alozati ne li borgi, el Pescara fa scuoder li dacia di Milan et custodir le porte. La mazor parte di le zente spagnole sono tra Santo Anzolo e Lodi; el marchese dil Guasto vien a star in guarnison a Lodi con 300 cavalli; quelli spagnoli alozati di quà di Ada non si moveno. *Item*, in Milan non si dà raxon, e di le proposition 4 richieste al Duchà, *ut superius aannotavi*.

Di Bergamo, fo lettere, di rectori, di qual non fo lecte.

Di Verona, dil Provveditor zeneral, di 5, hore 2. Come, essendo venuta la posta di Milan, la spaza in diligentia. Et scrive di le proposition richieste, *ut supra*, et come il Duchà si vol aderir a le voie di Cesare, et come il Capitano zeneral ha ditto, ha per bona via che voleno dar al Duchà stato in Alemagna. *Item*, replica zerca danari si man-